



La chiamata per il bene comune

L'invito di Papa Francesco

Una premessa



Un libro non mio

Il volontariato un vostro tesoro

Io ho trovato tre cose in Italia che non ho visto da altre parti, una di queste tre cose è il forte volontariato. È un tesoro custoditelo! È un tesoro culturale vostro, custoditelo bene! (maggio 2022)

Il mondo ha bisogno di volontari e di organizzazioni che vogliono impegnarsi per il bene comune. Sì è la parola che oggi molti vogliono cancellare: “impegno”. Il mondo ha bisogno di volontari che si impegnino per il bene comune. (dicembre 2022)

Una scelta che rende liberi

Essere volontari è una scelta che rende liberi

«Essere volontari solidali è una scelta che ci rende liberi; ci un cammino di uscita verso l'altro, uscita con la mano tesa, un cammino di uscita per preoccuparsi degli altri. Si deve fare un'azione. Io posso rimanere a casa seduto, tranquillo, guardando la tv o facendo altre cose... No, io mi prendo questa fatica di uscire».

Papa Francesco invita tutti, sempre, a non ripiegarsi su se stessi, a sfuggire le tentazioni egoistiche e narcisistiche per aprirsi alla realtà e ai suoi bisogni. Aprirsi alla realtà è la via per la realizzazione di sé. Scegliere di essere persone in uscita è una declinazione giusta della propria libertà perché apre alla realtà e agli altri.

Esperienza di liberazione

NOTA MIA

Non si fa volontariato per dovere, si fa volontariato per gratuità, per bellezza, per giustizia, per piacere.

Un'esperienza di liberazione autentica del nostro cuore, di sottrazione alle pretese dell'affermazione di sé e dei propri singoli interessi, esperienza che ti fa aprire le finestre del cuore e dell'anima.

Un'esperienza che apre al gusto pieno della vita e alla scoperta della realtà.

Maurizio Maggiani: C'è sempre un uomo, o un'impresa di uomini, ovunque e in ogni tempo, che non rinuncia al suo gesto di bella dignità. La dignità e bellezza che riparano dalla rassegnazione, dal cinismo, dalla sconfitta definitiva

Incontrarci in un nuovo “noi”

Siamo chiamati a incontrarci in un «noi» che sia più forte della somma di piccole individualità, dice Francesco e individua in questa apertura, libera, fatta per scelta, una delle principali caratteristiche del volontariato.

Come scrive nella *Fratelli tutti* al paragrafo 67, la parabola del buon samaritano indica la via per la **costruzione di un «noi» che non sia una prigionia**: La parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da **uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri**, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune. Buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti anziché alimentare odi e risentimenti

Un “noi” più forte delle individualità

È possibile cominciare dal basso e caso per caso, **lottare per ciò che è più concreto e locale**, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito. **Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano.** Però **non facciamolo da soli**, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi siamo chiamati a invitare e incontrarci in un “noi” che sia più forte della somma di piccole individualità; ricordiamoci che **“il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma”**.

Il volontariato è la fatica di uscire per aiutare gli altri. Non c'è un volontariato da scrivania o da televisione. Il volontariato è sempre in uscita, il cuore aperto, la mano tesa, le gambe pronte per andare.

La vita non è tempo che passa ma tempo di incontro

Insieme, cioè...

Quando pensiamo alla pagina del Vangelo che racconta il **miracolo del paralitico** (Mc. 2,1-5) siamo subito attirati dal grande miracolo del perdono e successivamente della guarigione fisica di quest'uomo; ma forse **ci sfugge un altro miracolo: quello dei suoi amici**. Quei quattro uomini si caricano sulle spalle il paralitico; non rimangono indifferenti davanti alla sofferenza dell'amico malato; **non si mimetizzano in mezzo alla folla con tutti gli altri per ascoltare Gesù**.

Questi uomini compiono un gesto miracoloso: **si mettono insieme e, con una strategia vincente e creativa**, trovano il modo non solo di prendersi in carico quest'uomo, ma anche di aiutarlo a incontrare Colui che può cambiare la sua vita. E non potendolo fare attraverso la via più semplice, a causa della folla, hanno il coraggio di arrampicarsi sul tetto e scoperchiarlo. Sono loro che aprono il varco attraverso il quale il paralitico potrà avvicinarsi a Gesù e uscire cambiato da quell'incontro. **L'Evangelista nota che Gesù si rivolse a quell'uomo "vedendo la loro fede", cioè la fede di tutto il gruppo: del paralitico e degli amici**.

Il "miracolo" della cooperazione è una strategia di squadra che apre un varco nel muro della folla indifferente che esclude chi è più debole.

Una società che diventa muro, fatta dalla massa di tanti individui che non pensano e non agiscono come persone

Il vero paralitico...

Allora, in realtà, il vero “paralitico” non è quell’uomo che portarono arrampicandosi per metterlo davanti a Gesù; **il vero paralitico è la folla, che impedisce di arrivare a una soluzione. Una folla fatta di individui che guardano solo i propri bisogni** senza accorgersi degli altri, e così non scoprono mai il gusto pieno della vita.

L’individualismo impedisce la piena felicità, perché esclude l’altro dall’orizzonte.

Il lavoro da portare avanti è quello di **opporre la relazione all’individualismo**, la squadra all’interesse, il benessere di tutti agli interessi di pochi

Volontariato è essere con, non per

Essere volontari significa essere «con», essere accanto all'altro, lavorare con lui, accompagnarlo e farsi accompagnare. Non «per» ma «con», il metodo del volontario, una pratica fraterna, quindi, per Francesco, una pratica che evoca e incarna il «Nessuno si salva da solo» della *Fratelli tutti*: «Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme».

La fraternità nasce proprio da questa percezione, da questa coscienza, abbiamo tutti bisogno di una comunità.

Insieme, cioè sognare insieme

Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: «Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti. Com'è importante sognare insieme! [...] Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme».[\[6\]](#)
Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli! (Fratelli tutti)

Maria icona del volontariato

Nel mistero evangelico della Visitazione (cfr. *Lc.* 1,39-45) possiamo trovare un'icona del volontariato cristiano. Da qui prendo **tre atteggiamenti di Maria e ve li lascio, perché vi aiutino a leggere l'esperienza di del volontariato**

Questi atteggiamenti sono l'ascolto, la decisione e l'azione.

Maria ascolta, ecco la prima qualità del volontario; **ascolta la realtà, ascolta gli altri.**

Poi, Maria **non se ne sta ferma ma fa un passo avanti, si rende conto di un problema e decide**

E va in fretta, parte a passo svelto. Maria non esita, si mette subito in viaggio. Il volontario è sempre una persona in uscita, che si mette in viaggio verso l'altro e i suoi bisogni.

Terminato il suo servizio torna a casa, così la sua è testimonianza di gratuità. La gratuità è la caratteristica propria del volontario.

Bene comune

Dobbiamo stare in guardia, perché molto facilmente ci abituiamo all'ambiente di iniquità che ci circonda, che siamo diventati insensibili alle sue manifestazioni. E così **confondiamo, senza accorgercene, il "bene comune" con il "benessere", e lì si scivola, a poco a poco**, e l'ideale del bene comune, poiché si va perdendo, finisce nel benessere, specialmente quando siamo noi quelli che ne godiamo, e non gli altri. Il benessere che fa riferimento solamente all'abbondanza materiale tende a essere egoista, tende a **difendere gli interessi di parte, a non pensare agli altri**, e a cedere al richiamo del consumismo.

Così inteso, il benessere, invece di aiutare, è portatore di possibili conflitti e di disgregazione sociale; affermatosi come prospettiva dominante, genera il male della corruzione, che scoraggia e fa tanto danno. **Il bene comune, invece, è superiore alla somma dei singoli interessi; è un passaggio da ciò che "è meglio per me" a ciò che "è meglio per tutti"**, e comprende tutto ciò che dà coesione a un popolo: obiettivi comuni, valori condivisi, ideali che aiutano ad alzare lo sguardo al di là di orizzonti individuali».

Moltiplicare la speranza

Goethe, con una notazione folgorante per la sua verità persino psicologica scriveva che «**chi non ricorda il bene non può sperare**»

«Tante sono le questioni di fronte alle quali le nostre preoccupazioni sono comuni e le risposte possono essere convergenti. Il momento attuale è segnato dalla crisi economica che fatica a essere superata e che, tra gli effetti più dolorosi, ha quello di una insufficiente disponibilità di lavoro. È necessario **moltiplicare gli sforzi** per alleviarne le conseguenze e per cogliere ed irrobustire ogni segno di ripresa.

Il compito primario che spetta alla Chiesa è quello di testimoniare la misericordia di Dio e di incoraggiare generose risposte di solidarietà per aprire a un futuro di speranza; **perché là dove cresce la speranza si moltiplicano anche le energie e l'impegno** per la costruzione di un ordine sociale e civile più umano e più giusto, ed emergono nuove potenzialità per uno sviluppo sostenibile e sano».

Semina speranza: semina olio di speranza e
non aceto di amarezza e dis-speranza

È questo l'augurio del Papa al volontariato